



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Gentilissimi,

in questi giorni, durante i lavori del workshop, più volte si è ribadito come per “medicina di genere” non si debba intendere una nuova disciplina medica ma un approccio innovativo con cui abbracciare le azioni di diagnosi e cura di competenza in una logica **transprofessionale**.

Siamo a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata Internazionale a contrasto della violenza di genere; quando parliamo di genere non possiamo non considerare le implicazioni fisiche, culturali, sociali e psicologiche che i comportamenti molesti e violenti hanno sulle persone, soprattutto quando si colpisce la persona in quanto donna, transessuale, o - come emerge da questo workshop - perché sei uomo debole.

Siamo in un tempo in cui chi intraprende un percorso formativo o esercita una professione di cura, non può dimenticare, trascurare, ignorare le implicazioni per la salute fisica e sociale di ognuno di questi aspetti di vita. Ecco perchè occorrono vere e proprie competenze di genere che devono diventare patrimonio di conoscenze sia a livello personale che professionale.

Le persone presenti al workshop hanno appreso direttamente dalla sua promotrice, la Senatrice Paola Boldrini - cui ho chiesto la disponibilità di rappresentarmi ed essere relatrice di questo mio scritto – della legge 3 del 2018, dell'articolo 3 e del fatto che nel 2019 già è stato approvato da chi mi ha preceduto nel Dicastero, il Decreto attuativo riferito al comma 1 dell'articolo, in cui sono contenute importanti indicazioni preliminari in merito



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

all'aggiornamento delle conoscenze di professioniste e professionisti già operanti nei servizi sanitari.

Nelle università, e oggi ne abbiamo un chiaro esempio nell'ateneo di Ferrara promotore di questo workshop, da tempo si è dissuasa la tendenza a pensare di approntare cattedre specifiche sul tema, optando invece per una ben più efficace riorganizzazione delle schede del percorso didattico; la direzione intrapresa è quindi quella dell'applicazione della medicina di genere come **sapere trasversale** per comprendere appieno conseguenze e caratteristiche delle differenze sessuali e di genere nel percorso di diagnosi e cura.

Queste encomiabili volontà di ormai numerosi e numerose docenti, vanno ora messe "a sistema" nei programmi di insegnamento prevedendo anche percorsi formativi di supporto.

Stesso discorso deve valere per il consistente numero di professioniste e professionisti della salute e cura tutt'ora attivi - oltre 600mila in Italia - per i quali va messa in conto una massiccia azione di aggiornamento delle conoscenze che non hanno appreso durante il percorso universitario precedente.

Sono consapevole che spetta al Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca l'insediamento di una apposita Commissione per la redazione del "Piano formativo nazionale per la medicina di genere", in attuazione al comma 4 della legge a cui attribuisco indubbia importanza e significatività, tanto da avanzare una promessa che valuto di celere attuazione,



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

quella cioè di insediare al più presto il Tavolo di lavoro che avrà il compito di redazione del testo e di accelerare quindi i tempi di approvazione.

Ferrara, 7 Dicembre 2019

**Il Ministro
Lorenzo Fioramonti**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Lorenzo Fioramonti', written in a cursive style.